

L'ELENCO Ecco le zone di Milano e provincia esposte al rischio ambientale

Quasi 500 aree contaminate per un business miliardario

Thomas MacKinson

→ Comunque si concluda, la vicenda giudiziaria e gli arresti di ieri gettano ancora una volta una luce sinistra sul business dello smaltimento e sulle condizioni di sicurezza del sottosuolo. In Regione si sta dando battaglia per vederci chiaro, da anni ormai.

Il consigliere di Alleanza Nazionale **Silvia Clemente Ferretto** ha raccolto dal settore Ambiente del Pirellone una quantità enorme di dati. Alcuni davvero inattesi e nell'insieme più che preoccupanti. È la sua battaglia solitaria su come vengono spesi i fondi sta diventando trasversale: la Ferretto si sta tirando dietro settori di maggioranza e opposizione che trovano quanto meno "anomala" la situazione.

«Non voglio entrare nel merito della vicenda giudiziaria dell'ex Montecity-Santa Giulia anche se ritengo utile ricordare che già nel 1996 avevo presentato un'interrogazione su questa vicenda e richiesto l'intervento della Corte dei Conti sulla questione Sisas, nella quale l'unico interesse tutelato sembrava essere quello privato. Quello che, ancora una volta, preoccupa ed inquieta è la totale mancanza di trasparenza sulla questione bonifiche».

LA MAPPA DEGLI ORRORI
E allora ecco i numeri. In Lombardia si contano ancora 1.286 siti contaminati da sostanze diverse. Gli uffici della Regione li catalogano secondo tre diciture.

"Evidenze" (in rosso) sta per aree che rappresentano un rischio maggiore per la salute umana e gli ambienti sensibili, in particolare, le acque sotterranee.

LA GRANDE MALATA
Milano tossica: 440 aree contami
L'inchiesta sullo smaltimento a Montecity riapre il capitolo delle zone insalubri: in dieci anni sono stati spesi 227 milioni di euro

[440]
AREE CONTAMINATE A MILANO

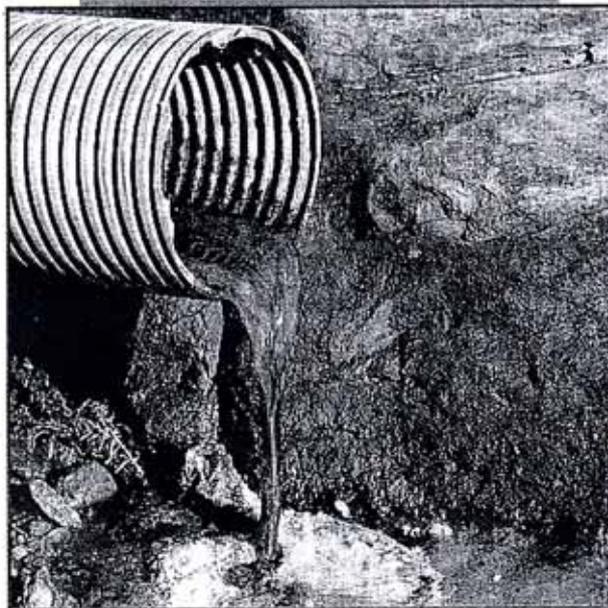
[1.286]
IN LOMBARDIA

[227]
COSTI DI BONIFICA (MILIONI DI EURO)

«L'AMBIENTE, AFFARI E ESPULSIONE. ECCO PERCHÉ I REGALI AMBITOSI PIÙ»

IL PRECEDENTE

All'atto dell'apertura dell'inchiesta CronacaQui aveva pubblicato sia le notizie sulle indagini sia l'elenco, una per una, di tutte le aree da bonificare poste sotto sorveglianza per pericoli per la salute



"Attenzioni" (in verde) sta per aree che rappresentano un rischio legato alla contaminazione del suolo e del sottosuolo. "Pericoli concreti", quel-

li per i quali è stato individuato un pericolo di contaminazione delle matrici, ma non sussiste ancora l'obbligo di inserimento nell'anagrafe dei

siti da bonificare.

IL GIRO D'AFFARI

Una mappa che fa tremare i polsi per la quantità di aree tossiche e pericolose, per la prossimità a zone densamente abitate. Ma il punto è un altro. La magistratura sta ipotizzando reati. La politica si sta invece interrogando sulla sua stessa capacità di garantire le bonifiche e la salute dei cittadini e di farlo senza farsi "contaminare" a sua volta dagli enormi interessi delle aziende che le eseguono. Perché di soldi, appalti, commesse ne giro davvero tanti: solo il piano decennale di bonifica predisposto dalla Regione nel 1989 è stato pagato con 845 milioni di euro di fondi statali. E senza che una ruspa si sia mossa.

DECONTAMINAZIONI

Poi arrivano le decontaminazioni vere e proprie: in dieci anni sono stati spesi 227 milioni di euro. «Soldi che in realtà non ci capisce perché arrivano dal pubblico visto che la legge impone che chi inquina paga», denuncia ancora la Ferretto in una mozione controfirmata da decine di esponenti di maggioranza e opposizione al Pirellone.

«Chiaro che davanti a un fallimento il recupero diventa difficile, ma ci sono casi come la Cava Ronchi, una delle più contaminate della Lombardia in cui nulla è stato fatto per rivalersi e gli eredi vivono e prosperano. Dai dati ricevuti dagli uffici non si capisce quanto sia stato assegnato per lo studio della bonifica e per l'esecuzione, quanto per la messa in sicurezza. E in alcuni casi risulta si sia speso molto di più per lo studio degli interventi che per gli interventi stessi», si legge ancora.